

LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

spicgil.fvg.it

ANNO 29 N. 1 - MAGGIO 2024 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD - contiene i.p.

Vinca l'Europa dei diritti

**L'8 e 9 giugno alle urne
per l'Europarlamento.
No alla logica
dei nazionalismi**

REFERENDUM
**500mila firme
per la dignità
del lavoro**

pag.4-5



ELEZIONI EUROPEE

Tra rischi nazionalistici e prospettive di crescita

di Renato Bressan
Segretario generale Spi Cgil Fvg



Le prossime elezioni europee si configurano come un passaggio assai critico per le sorti degli equilibri geopolitici internazionali e per l'affermazione dei diritti del lavoro, civili e sociali. Dall'esito di queste elezioni, capiremo se l'unione europea sarà in grado di orientare le grandi scelte internazionali, se potrà essere un vero interlocutore economico e finanziario rispetto alle grandi potenze, di mediatore rispetto ai grandi conflitti in corso facendosi vera interprete dei valori di solidarietà, dei diritti di cittadinanza e di partecipazione democratica dei popoli. Fino a pochi anni fa affermazioni di questo tipo avrebbero avuto il sapore dell'esagerazione del catastrofismo. Oggi al contrario ne avvertiamo l'assoluta veridicità.

segue a pagina 2

SOMMARIO

In questo numero anche...

- ▶ Le piazze del Primo Maggio pag. 3
- ▶ Sanità Fvg, l'emergenza si aggrava pag. 6
- ▶ Spi regionale, la nuova squadra pag. 7
- ▶ Inverno demografico, il futuro è a rischio pag. 8
- ▶ Immigrazione, la sfida dell'accoglienza pag. 9
- ▶ Inflazione, il peso del caro vita pag. 10
- ▶ Bollette e mercato libero, istruzioni per l'uso pag. 11
- ▶ Lo Spi sul territorio: le news dai comprensori pag. 11

inserto centrale

ELEZIONI EUROPEE

Tra rischi nazionalistici e prospettive di crescita



706 seggi per 27 Paesi

Le operazioni di voto per il rinnovo del Parlamento Europeo interesseranno 27 Paesi dal 6 al 9 giugno. Coinvolti oltre 350 milioni di elettori, su una popolazione complessiva di 448 milioni di abitanti. In Italia si vota sabato 8 e domenica 9, per eleggere 76 europarlamentari su un totale di 705. Il collegio nazionale è diviso in 5 circoscrizioni: quella del Nordest, di cui fa parte il Fvg, comprende anche Veneto, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna.

Si ricorda che i 27 Paesi membri sono, in ordine di adesione: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi (1952), Danimarca, Irlanda (1973), Grecia (1981), Portogallo, Spagna (1986), Austria, Finlandia, Svezia (1995), Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria (2004), Bulgaria, Romania (2007), Croazia (2013). La Gran Bretagna, che aveva aderito nel 1973, è uscita dall'Ue nel 2020.

segue dalla prima pagina

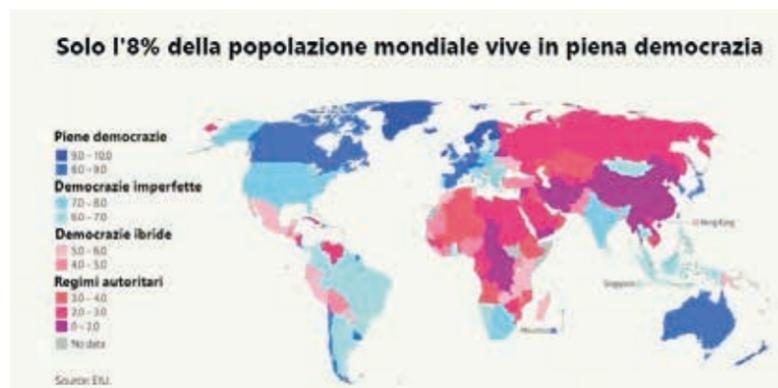
Da recenti indagini sugli umori e i presagi degli italiani una larghissima parte manifesta preoccupazioni e timori legati ai cambiamenti climatici, alle irrisolte questioni strutturali che provocheranno crisi economiche e sociali profonde con un forte allargamento della povertà, al cambiamento della struttura demografica connesso alla tenuta del sistema sanitario e previdenziale, al collasso finanziario dello stato a seguito del debito finanziario, al sistema energetico e all'approvvigionamento idrico che non sarà sufficiente in relazione ai bisogni, ai conflitti globali in relazione all'aumento dei flussi migratori e via discorrendo. Preoccupazioni e timori che il Censis definisce il mercato delle emotività che, per la loro portata, non possono trovare soluzione dentro a ridotte dimensioni territoriali, lacerate e prive di strumenti adeguati a poterle affrontare. Ma è su queste emotività che alcune forze scommettono trasformandole in paure.

Il rischio, pertanto, che alla fine possano prevalere i sentimenti nazionalistici, rappresenta una ipotesi assolutamente realistica.

La storia ci insegna esattamente questo: di fronte alle grandi incognite la tendenza naturale ed umana è alla chiusura, alla divisione e alla consegna della delega di rappresentanza politica e sociale a chi esercita il potere

in luogo della partecipazione democratica.

Fa impressione l'analisi fornita dall'Economist rispetto alla popolazione mondiale che vive in una piena democrazia. Trattasi solamente dell'8% mentre quasi il 40% vive in un paese autoritario.



L'altro 52% vive in paesi dove la democrazia risulta imperfetta come in Italia o ibrida. I diritti politici, civili e sociali, quindi, sono ad appannaggio di una minoranza che continua a restringersi complice l'andamento demografico, mentre nel resto del mondo la popolazione aumenta.

Mutamenti e ricomposizioni nelle filiere di comando dentro le quali per potersi affermare si stabiliscono conflitti armati, si violano confini e sovranità territoriali, si rinfocolano risentimenti politici e religiosi mai sopiti, si costruiscono nuove alleanze internazionali scomponendo quelle storiche, si promuovono nuovi regimi autarchici e dittatoriali definendo quelli democratici ormai in via di esaurimento e fuori dalla storia.

Ridefinizioni che vengono sottolineate anche nell'ultimo

rapporto di Goldman Sachs per il quale nei prossimi due decenni la Cina confermerà la sua leadership tra le grandi economie mondiali e tra i grandi entreranno a far parte l'India, l'Indonesia ed altre economie oggi emergenti. In questa proiezione l'unico

paese europeo che rimarrà tra i primi dieci sarà la Germania mentre l'Italia non risulterà nemmeno tra le prime quindici superata da paesi come la Nigeria, l'Egitto, il Messico, l'Arabia Saudita e altre oggi minori.

Previsioni che tengono conto del fatto che già nel 2021 il Pil cumulato di tutti i Brics

(Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica, a cui si sono aggiunti Iran, Egitto, Etiopia, Arabia Saudita ed Emirati) ha superato quello dei paesi del G7. Questa distanza tra i due blocchi riguarderà anche la leadership politica, la forza militare, le alleanze e l'influenza globale.

Pertanto, per riuscire ad avere un ruolo nella nuova scacchiera dei poteri internazionali i 27 paesi dell'unione europea, con la previsione di un allargamento a 35, che segnerebbe la ricomposizione dell'intero continente europeo ad esclusione della Russia, possono e devono fornire una prospettiva di crescita, di sviluppo economico, di coesione sociale e di stabilità mondiale. È questa la prospettiva che va costruita evitando l'affermazione dei nazionalismi che relegherebbero irrimediabilmente

l'unione europea ad una marginalità e ad un declino irreversibile.



Allargamento

Quali sono i paesi candidati all'ingresso nell'UE?



Si vota sabato 8 e domenica 9 giugno Alle urne anche 114 Comuni Fvg

Si voterà già a partire dalle 15 di sabato 8 giugno. Questa, per i cittadini italiani, la grande novità di queste elezioni europee, che si rifletterà automaticamente anche sul voto per il rinnovo di oltre 3mila amministrazioni comunali. Altra novità i seggi aperti fino alle 23, sia di sabato che domenica 9 giugno, quando si potrà votare a partire dalle 7 del mattino. Stop invece al voto di lunedì. Quanto ai risultati, lo spoglio per

le elezioni del nuovo Parlamento europeo incomincerà alla chiusura dei seggi.

In Fvg si vota anche per il rinnovo di 114 amministrazioni municipali, più della metà del totale. Si tratta soltanto di Comuni al di sotto dei 15mila abitanti, per cui non è previsto ballottaggio: i nomi dei sindaci e dei consiglieri comunali quindi saranno noti al termine delle operazioni di spoglio, che inizieranno lunedì 10 giugno alle 14.



Lo Spi Cgil mobilitato anche l'11 e il 20 aprile



Un aprile intenso per la mobilitazione dei pensionati della Cgil. Massiccia la loro presenza l'11 aprile al presidio organizzato a Udine, sotto la sede della regione, in concomitanza con lo sciopero proclamato a livello nazionale da Cgil e Uil, per denunciare l'aggravarsi dell'emergenza infortuni e in nome della sicurezza del lavoro, ma anche per continuare a portare avanti le battaglie sulla riforma del fisco, della previdenza, sulla difesa della sanità pubblica. Ma lo Spi Cgil è stato in prima linea anche a Roma, il 20 aprile, nel giorno della manifestazione nazionale di Cgil e Uil per il diritto alla cura, la riforma del fisco e la tutela dei salari.



C'è un filo rosso che lega le piazze del Primo Maggio all'appuntamento elettorale dell'8 e del 9 giugno. È il filo dei diritti, della pace, delle conquiste sociali e civili che hanno segnato, nel secondo dopoguerra, la storia dell'Italia e il cammino dell'Europa. Queste le

rivendicazioni e gli slogan che hanno scritto e scandito le piazze della nostra regione in occasione della Festa del lavoro, a partire da quella di Monfalcone, scelta da Cgil, Cisl e Uil nazionali come "capitale" del Primo Maggio 2024 (nelle foto sopra). Tantissimi i pensionati che

hanno manifestato con le bandiere e gli striscioni dello Spi. Tra loro anche la segretaria generale Tania Scacchetti, alla sua prima visita in regione. Ma il Primo Maggio la Cgil e i pensionati dello Spi sono scesi in piazza anche a Trieste e a Cervignano (foto sotto)



LIBER & TÀ

Proprietario
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore
Cronaca Fvg s.a.s.
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione
Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Malignani 8 - 33100 Udine

Stampa
Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)

Dlgs n. 196/2003 - Codice in materia
di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

REFERENDUM: lavoratori e pensionati in prima linea



► *La nostra lotta per la dignità del lavoro, per la sicurezza e contro la precarietà*

di Renato Bressan*
e Michele Piga**

Ci sono fasi della storia nelle quali alcuni arretramenti in ordine ai diritti del lavoro rischiano di diventare permanenti.

Per questo la Cgil ha deciso di promuovere la raccolta di firme certificate per indire 4 referendum afferenti a materie lavoristiche.

I primi due intervengono sull'istituto dei licenziamenti illegittimi. Attualmente un'impresa può licenziare ingiustamente un lavoratore o una lavoratrice assunti dopo

l'entrata in vigore nel 2015 del famigerato Jobs Act senza l'obbligo di reintegrarlo nel posto di lavoro. Allo stesso modo vogliamo innalzare il risarcimento economico per tutti quei lavoratori e lavoratrici che vengono ingiustamente licenziati nelle imprese fino a 15 dipendenti. Col terzo referendum chiediamo che la stipula dei contratti a termine sia legata a causali specifiche ed entro limiti definiti. Cioè che si ripristini il principio di eccezionalità e che il contratto a tempo indeterminato torni ad essere la forma comune dei

rapporti di lavoro.

Il quarto intende abolire la norma che esclude la responsabilità sociale delle aziende committenti negli appalti e nei

subappalti in caso di infortuni e malattia professionale dei lavoratori e delle lavoratrici. Sono queste le condizioni di un mercato del lavoro che

riscontriamo anche in Friuli Venezia Giulia.

I dati parlano chiaro.

Nel solo 2023 nella nostra regione su poco più di 269 mila assunzioni solo 25.892 risultano a tempo indeterminato, tutto il resto è precario.

Sono oltre 136 mila i contratti a termine, quasi 43.000 le somministrazioni, e 56 mila tra parasubordinati, intermittenti, domestici, tirocini ed LSU. Una galassia di lavoro precario che supera il 90% del totale delle assunzioni.

Lo stesso report della regione ammette che "La precarietà e il basso livello dei salari sono

Servono 500 mila firme

Servono, come noto, mezzo milione di sottoscrizioni per ciascun referendum, e l'obiettivo è di raggiungerle entro l'estate, per presentare i quattro quesiti alla Corte di Cassazione entro il 30 settembre e andare al voto la prossima primavera (dopo il via libera della Corte Costituzionale). Anche nella nostra regione la raccolta delle sottoscrizioni è partita con le manifestazioni del 25 Aprile e del Primo Maggio, ma prosegue in tutti i territori, con le modalità e nelle sedi che troverete sui siti internet della Cgil (www.cgil-fvg.it) e dello Spi regionale (spicgil.fvg.it).

1) Licenziamenti, cancellare il Jobs Act

IL QUESITO

«Volete voi l'abrogazione del d.lgs. 4 marzo 2015, n. 23, recante "Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183" nella sua interezza?».

I primo quesito mira a cancellare l'intero decreto legislativo 23 del 2015, che in applicazione del Jobs Act (legge 183/2014) disciplina il cosiddetto "contratto a tutele crescenti". Si tratta della norma che ha di fatto reso inapplicabile nel 90% dei casi l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, cancellando anche nelle imprese con più di 15 dipendenti la possibilità di reintegrare, con una sentenza del giudice, i lavoratori licenziati senza giusta causa o giustificato motivo. Il lavoratore, in base a quella norma, ha diritto soltanto a un indennizzo che viene stabilito esclusivamente in base agli anni di servizio nell'azienda. Tutti i lavoratori assunti dopo il 2015, quindi per lo più i giovani, possono pertanto essere licenziati in qualsiasi momento e senza motivo, fatta salva la possibilità di un indennizzo che da un minimo di 2 a un massimo di 12 mensilità di stipendio, a seconda degli anni di servizio. Viene così meno un fondamentale deterrente contro i licenziamenti, rendendo più ricattabili i lavoratori: la Cgil intende dire basta a tutto questo.



2) Licenziamenti, cancellare il tetto all'indennizzo

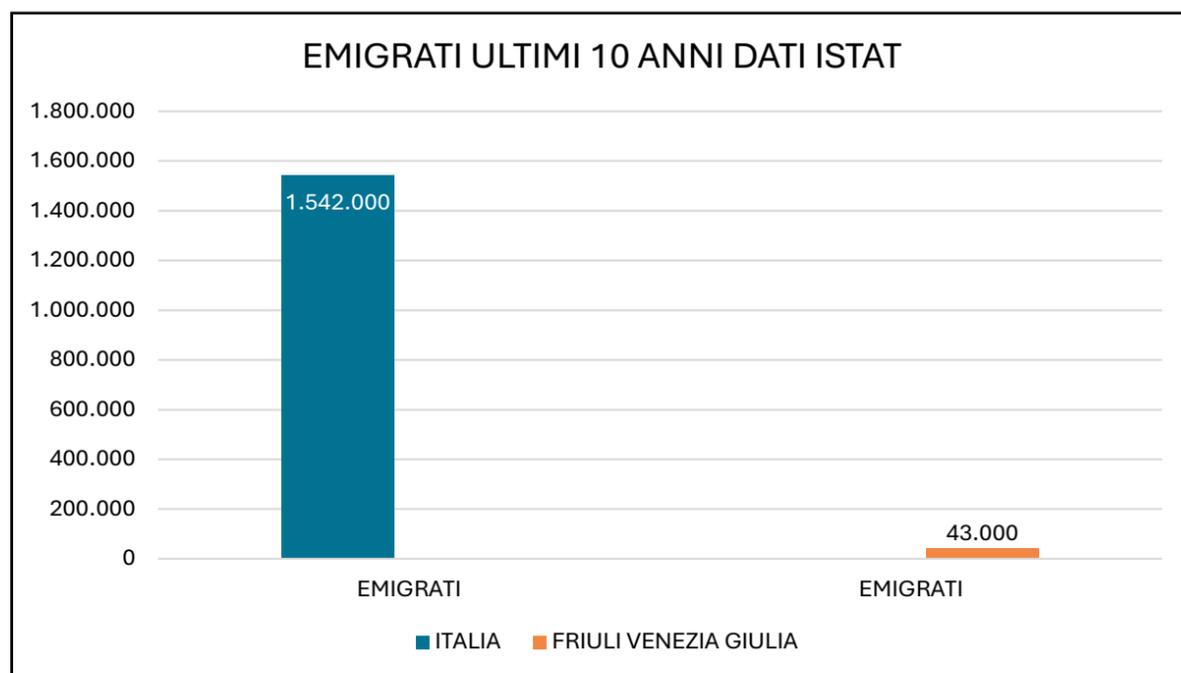
IL QUESITO

«Volete voi l'abrogazione dell'articolo 8 della legge 15 luglio 1966, n. 604... limitatamente alle parole: "compreso tra un", alle parole "ed un massimo di 6" e alle parole "La misura massima della predetta indennità può essere maggiorata fino a 10 mensilità per il prestatore di lavoro con anzianità superiore ai 10 anni e fino a 14 mensilità per il prestatore di lavoro con anzianità superiore ai venti anni, se dipendenti da datore di lavoro che occupa più di 15 prestatori di lavoro."?».

Anche il secondo quesito si occupa di licenziamenti illegittimi, ma nell'ambito delle aziende fino a 15 dipendenti. Se un lavoratore viene licenziato senza giusta causa, la legge 604 del 1966, modificata nel 1990, prevede un indennizzo nel limite massimo di 6 mensilità, elevati a 10 per i dipendenti con anzianità superiore a 10 anni e a 14 per quelli con più di vent'anni.

L'obiettivo della Cgil è togliere questo tetto, consentendo al giudice di disporre indennizzi più elevati, che tengano conto sia della condizione del lavoratore e della sua famiglia, sia delle capacità economiche dell'impresa. Non solo per migliorare il valore economico dell'indennizzo, ma anche come deterrente contro licenziamenti illegittimi e abusi da parte delle imprese.





caratteristiche determinanti della qualità del lavoro. Da notare che questi due fattori sono a fondamento, insieme alla regressione demografica, di una diminuzione dell'offerta di lavoro complessiva e una maggiore difficoltà di reperimento del personale". Questi fenomeni non sono neutri rispetto alle dinamiche migratorie che si registrano nel nostro paese. Infatti, il continuo spopolamento a

livello nazionale lo si deve certo al fenomeno della natalità, ma in particolare al fenomeno della emigrazione. Negli ultimi 10 anni se ne sono andati via dall'Italia 1.542.000 abitanti per emigrare verso l'estero con un tasso pari a 2,6 per ogni 1000 abitanti.

Il tasso più alto pari a 3,6 per ogni mille abitanti lo registriamo in Friuli Venezia Giulia per un valore complessivo di

quasi 43.000 abitanti.

Trattasi per lo più di ragazzi e ragazze tra i 25 e i 34 anni per i quali l'ascensore sociale è fermo da tempo.

In larga parte laureati che non riescono a trovare una collocazione stabile, retribuita dignitosamente e che possa rispondere ai loro progetti di vita aderenti ai loro studi e ai sacrifici fatti dalle loro famiglie.

Un capitale umano immenso

per il quale l'unica cosa che chi ci governa sa offrire è solo precarietà ed insicurezza.

Un capitale professionale senza il quale è l'intera struttura sociale che ne risente.

Si determina un disequilibrio generazionale per il quale vengono a mancare i tassi di sostituzione nelle attività produttive e si compromettono i fondamentali che tengono in equilibrio le sorti previdenziali.

L'intero welfare, nazionale e locale si depotenzia si dirada, perde di densità sociale.

Invitiamo, quindi, tutti lavoratori e pensionati a firmare i referendum della nostra organizzazione per la salvaguardia di diritti fondamentali e per il benessere delle nostre comunità.

*Segretario Generale
Spi Cgil FVG

**Segretario Generale
Cgil FVG

3) No all'abuso dei contratti a termine

IL QUESITO

«Volete voi l'abrogazione dell'articolo 19 del d.lgs. 15 giugno 2015, n. 81 recante "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183", comma 1...»

Il terzo quesito, di cui abbiamo tagliato il testo per motivi di spazio e comprensione, dal momento che sono interessate diverse leggi, riguarda le norme che hanno consentito alle aziende, sempre a partire dall'approvazione del *jobs act*, di abusare del contratto a termine al posto delle assunzioni a tempo indeterminato, contribuendo a precarizzare e a rendere più povero il lavoro. Il referendum mira ad abrogare la norma che consente di stipulare contratti a termine anche senza alcun motivo, la cosiddetta causale giustificativa, permettendo alle aziende di stipulare contratti fino a 12 mesi, prorogabili a 24, non per far fronte a esigenze temporanee legate ad assenze o a forti carichi di lavoro, ma di fatto come un'alternativa all'assunzione a tempo indeterminato.

Come effetto di norme di questo tipo, oggi in Italia oltre 3 milioni di lavoratori sono assunti a termine, senza alcuna garanzia sul mantenimento del proprio posto di lavoro dopo la scadenza del contratto.



4) Più sicurezza sul lavoro negli appalti

IL QUESITO

«Volete voi l'abrogazione dell'art. 26, comma 4 del decreto legislativo 81/2008, ... limitatamente alle parole "Le disposizioni del presente comma non si applicano ai danni conseguenza dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o subappaltatrici"?».

Il quarto quesito si occupa della disciplina della sicurezza del lavoro nell'ambito degli appalti. Oggi se un'azienda dà in appalto un'attività a un'altra e questa a un'altra ancora, i committenti non sono responsabili in solido in caso di infortunio o di malattia professionale del lavoratore: in sostanza se un lavoratore si fa male a causa di irregolarità o inadempienze da parte dell'impresa che esegue l'appalto, per il committente non ci sono conseguenze e il lavoratore non può chiedere nessun risarcimento del danno all'impresa o all'ente che ha assegnato l'appalto. Il quesito vuole cancellare la norma che esclude questa responsabilità, con l'obiettivo di responsabilizzare anche i committenti.

La violazione delle norme sulla sicurezza, così come anche il mancato rispetto dei contratti, è spesso legata infatti alle condizioni economiche di affidamento dei lavori, che spesso mirano esclusivamente a tagliare i costi. Tutto questo ha portato a una crescita degli infortuni sul lavoro, specie in situazioni di appalto e subappalto. Abrogando l'articolo 26 del decreto legislativo 81/2008, se l'appaltatore o il subappaltatore non sono in grado di risarcire il lavoratore infortunato, il committente sarà chiamato a risponderne. L'effetto della cancellazione sarebbe quello di rafforzare e ampliare la sicurezza sul lavoro e di spingere i committenti a selezionare meglio le imprese a cui affidare gli appalti.



di Daniela Bais

L'equità è il principio fondamentale della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale ed è quello che consente di superare le disuguaglianze di salute, legate anche alle condizioni socio-economiche e ambientali e culturali in cui vivono gli anziani. Tra le principali azioni che il sindacato deve affrontare, la priorità è la garanzia di un forte investimento nel Servizio sanitario nazionale, per allineare l'Italia ai Paesi europei più virtuosi, destinando alla spesa sanitaria almeno l'8% del Pil, per potenziare la prevenzione, le cure ospedaliere e l'assistenza territoriale. Nella Finanziaria nazionale 2024 sono previsti quest'anno 134 miliardi, per un rapporto tra spesa sanitaria e Pil pari al 6,3%. Peggio andrà nei prossimi due anni: la spesa scenderà infatti al 6,1% nel 2025 e al 5,9% nel 2026, il valore più basso degli ultimi decenni, mettendo a serio rischio la possibilità di garantire i livelli essenziali di assistenza.

QUI FVG La nostra è la seconda regione più vecchia d'Italia, con 324mila anziani, il 27% della popolazione, di cui 38mila non autosufficienti. Il Sindacato pensionati Cgil chiede da tempo alla Regione soluzioni concrete ai gravi problemi della nostra sanità, a partire dai tempi d'attesa per le prestazioni, che spingono un numero crescente di persone verso il privato: sono troppe le persone che rinunciano a curarsi in quanto non possono permetterselo, dopo avere pagato tasse per tutta la vita e continuando a pagarne.

SALUTE E TERZA ETÀ Gli anziani e le anziane non devono trovarsi nella condizione di costruire da sé il proprio percorso terapeutico e assistenziale, ma devono trovare accoglienza e presa in carico in una rete capillare di servizi sanitari e socio-sanitari fortemente integrati, riducendo la pressione sui reparti di pronto soccorso, già in condizioni critiche. La Regione è in ritardo sulla

Sanità, l'emergenza si aggrava



SOS MONTAGNA
Un'immagine della manifestazione organizzata il 156 maggio a Tolmezzo dai pensionati Cgil, Cisl, Uil e dai comitati in campo per la difesa della sanità

► Liste di attesa sempre più lunghe, oltre 220mila persone senza un medico di base. Nuove sinergie con i comitati

realizzazione e di strutture e presidi territoriali come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità, dei quali andrà garantita la piena attività con tutte le figure professionali necessarie, anche con un piano straordinario di assunzioni e con le risorse del Pnrr. I distretti sono strutture fondamentali che, invece di essere ridotti e depotenziati, devono essere messi in grado di gestire e coordinare l'assistenza della rete dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali.

ALLARME MEDICI DI BASE In Fvg oggi manca-

no 149 medici di medicina generale (Mmg). Questo significa che sono oltre 200mila i cittadini di questa regione che non hanno il medico di base. Le previsioni per l'anno in corso sono ancora più preoccupanti. Occorre affrontare con urgenza una riforma della medicina generale, a partire dalla formazione dei medici di base, che regoli anche la loro partecipazione nelle Case della comunità, prevedendo un piano di assunzioni di medici e di specialisti ambulatoriali.

SINERGIA CON I COMITATI Se il sottofinanziamento della sanità è un'emergenza nazionale, le politiche della Giunta regionale stanno concorrendo ad aggravare il declino. Da qui le sinergie che lo Spi e la Cgil hanno costruito con la vasta rete dei comitati, a partire dal Coordinamento regionale salute, protagonista della raccolta di 15mila firme presentate due anni fa in difesa della sanità pubblica. Un'alleanza strategica che deve andare avanti e rafforzarsi, costruendo sul territorio nuove iniziative, nuove reti, nuove forme di confronto con i cittadini e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Potenziare anche l'assistenza

Se ospedali, servizi sanitari e medici di base sono alla base di ogni sistema di welfare, un altro fondamentale pilastro è costituito dall'assistenza, come realtà integrata con il servizio sanitario. Per rispondere meglio alla domanda di salute e di autonomia delle persone abbiamo bisogno in primis di potenziare l'assistenza domiciliare, che è alla base della riforma dell'assistenza territoriale, garantendone la gestione pubblica con professionisti dipendenti del Servizio sanitario regionale, favorendo inoltre il potenziamento della teleassistenza e della telemedicina.

Il sistema della residenzialità per gli anziani, cioè le case di riposo e le Rsa, è parte della filiera dell'assistenza territoriale e deve garantire il rispetto degli standard organizzativi, professionali e qualitativi previsti dai regolamenti regionali, che hanno rivisitato il sistema di accreditamento, peraltro non ancora concluso. Bisogna inoltre dare attuazione e finanziare la legge sulla non autosufficienza con adeguate risorse a carico della fiscalità generale: finché questo non sarà fatto, la nuova legge approvata lo scorso anno sarà lettera morta e gli annunci del Governo su questo ver-

sante saranno solo propaganda. Lo Spi, inoltre, rileva che in tutti i documenti di programmazione sanitaria restano ai margini i servizi di salute mentale, che devono funzionare sulle 24 ore, e il sistema dei consultori pubblici, che devono essere capillari e garantire le professionalità necessarie a sviluppare la salute di genere, anche per le donne anziane. Va inoltre valorizzata e potenziata la prevenzione delle patologie croniche e della non autosufficienza, anche attraverso adeguate politiche pubbliche per l'invecchiamento attivo e per il sostegno alla vita autonoma.

Spi regionale, ecco la squadra

► Nella nuova segreteria è rappresentata tutta la regione

Una "squadra" che rappresenta tutto il territorio regionale e con un apporto di esperienze che copre tutte le aree di intervento del Sindacato pensionati. È con questi criteri che è stata formata la nuova segreteria dello Spi Cgil Friuli Venezia Giulia, eletta in due passaggi successivi: l'elezione (a Tricesimo) del nuovo segretario generale, **Renato Bressan**, che il 18 dicembre 2023 ha raccolto il testimone dal suo predecessore Roberto Treu. Il mese successivo, il 16 gennaio, l'assemblea generale dello Spi si è nuovamente riunita (a Udine) per scegliere gli altri componenti della squadra. Si tratta del pordenonese **Giuseppe Dario**, già presente della precedente segreteria, con delega all'organizzazione, e di tre nuovi ingressi: quelli di **Natalino Giacomini**, attuale segretario provinciale dello Spi di Udine, **Daniela Bais**, presidente dell'assemblea generale dello Spi di Trieste, e **Fabrizia Perco**, componente del direttivo provinciale del comprensorio di Gorizia. **IL SEGRETARIO GENERALE** Vicentino di nascita e bellunese d'adozione, Bressan



LA NUOVA SEGRETERIA

Da sinistra, Natalino Giacomini, Fabrizia Perco, il segretario generale Renato Bressan, Daniela Bais e Giuseppe Dario

Tania Scacchetti alla guida dello Spi Cgil Nazionale

Una donna al timone

Una donna al timone dello Spi Cgil nazionale. Si tratta di Tania Scacchetti (nella foto) ed è la più giovane segretaria generale nella storia del Sindacato pensionati Cgil, con i suoi 51 anni. Eletta il 14 marzo 2024, ha preso il posto di Ivan Pedretti, giunto al termine statutario del secondo mandato.

Emiliana, Tania Scacchetti si è formata come sindacalista nel settore del commercio, prima come delegata, poi nel sindacato di categoria, la Filcams, prima di diventare, nel 2012, segretaria generale della Cgil di Modena, la sua città natale. Successivamente fatto parte della segreteria nazionale della Cgil, occupandosi di politiche per il lavoro, contrattazione



e immigrazione. Con la sua elezione lo Spi si conferma un'organizzazione con una solida prassi nell'ambito della rappresentanza di genere e delle pari opportunità nell'accesso ai ruoli di responsabilità. Scacchetti, infatti, è la terza segretaria generale donna della sua storia, dopo Betty Leone (2002-2008) e Carla Cantone (2008-2016).

Tra le sue prime uscite da segretaria generale quella in Friuli Venezia Giulia, dove Scacchetti ha presenziato alla grande manifestazione del 1° maggio a Monfalcone e all'attivo regionale dello Spi, convocato il giorno successivo a Cervignano per lanciare la campagna sui referendum.

vanta un lungo curriculum sindacale in Cgil, iniziato negli anni '80 da giovanissimo delegato della Fiom, categoria in cui ha militato prima di approdare a incarichi confederali, tra cui quello di segretario generale della Cgil di Belluno. Nello Spi è stato componente della segreteria regionale del Veneto e ha fatto parte del dipartimento nazionale contrattazione sociale. Centrale, nella sua "mission" di segretario generale dello Spi Friuli Venezia Giulia, l'impegno sul fronte della difesa della sanità e del welfare, in continuità con la precedente segreteria. Altrettanto prioritari i temi della difesa del potere d'acquisto delle pensioni e della riduzione della pressione fiscale e delle imposte locali.

GLI INCARICHI La nuova segreteria, come anticipato, è espressione di tutti i territori della regione, dove lo Spi Cgil, con i suoi oltre 50mila iscritti, è la categoria sindacale che vanta in assoluto il maggior numero di aderenti. Gli incarichi ai segretari sono stati distribuiti secondo le rispettive esperienze. A Bressan faranno capo tutte le materie di interesse generale, dalla rappresentanza politica e istituzionale alla contrattazione sociale, affiancando inoltre gli altri segretari nella gestione di diverse materie, che saranno seguite in modo coordinato. Dario continuerà a occuparsi della parte organizzativa, dal bilancio al tesseramento, Giacomini la previdenza e le politiche per le aree interne e periferiche, Fabrizia Perco le pari opportunità, le politiche di genere e quelle giovanili, compresi i rapporti con la scuola, Daniela Bais la sanità, le politiche assistenziali e il welfare.

SPICGIL.FVG.IT

Si rinnova anche il sito internet

Non solo la segretaria regionale, ma anche il sito internet. Lo Spi Cgil del Friuli Venezia Giulia si rinnova anche nella comunicazione, con un portale (spicgil.fvg.it) più attrattivo graficamente e soprattutto più agile nel formato, facilmente navigabile indipendentemente del mezzo utilizzato, che sia il classico computer, fisso o portatile, uno smartphone o un tablet. La realizzazione del nuovo sito, avviata con la precedente segreteria, si è com-

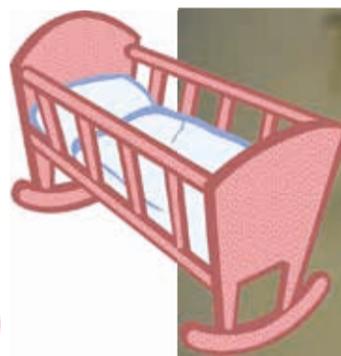
pletata ad aprile, con la pubblicazione alla vigilia degli appuntamenti della Liberazione e del 1° maggio. Le novità, oltre che l'aspetto grafico, riguardano la classificazione delle notizie e del materiale di approfondimento, disponibile non soltanto per data, ma anche per materia e per comprensorio, e lo spazio più ampio dedicato ai servizi e ai territori.

La nuova struttura rende più facile e immediato anche l'inserimento di

materiale grafico e fotografico, il lancio di campagne come quelle sul referendum, l'annuncio di iniziative locali e nazionali. Un'area specifica, inoltre, è destinata alla comunicazione, con l'archivio digitale di questo giornale, Liberetà Fvg, della newsletter Liberetà-Online e collegamenti rapidi alla pagina Facebook dello Spi Fvg, a Liberetà nazionale e alla Rassegna stampa quotidiana della Cgil Fvg, disponibile da lunedì a venerdì (festivi esclusi).

Culle vuote e invecchiamento: il futuro è a rischio

► *L'inverno demografico che colpisce l'Italia e il Fvg si fa sempre più rigido. Che fare per invertire la tendenza?*



Da un lato un fenomeno positivo come l'allungarsi della speranza di vita, dall'altro il desertificarsi delle nascite, quelle culle vuote che caricano di minacce e di ipoteche sempre più pesanti il futuro dell'Italia e della regione. Lo scorso anno il Friuli Venezia Giulia ha battuto un nuovo record negativo, scendendo sotto quota 7mila nati, contro più di 14.500 morti. E l'età media della popolazione continua a salire, con il 27% dei residenti che ha superato l'asticella dei 65 anni. Una spirale negativa imboccata da tempo e che pone già oggi problemi di tenuta del mercato del lavoro. Di equilibrio dei conti previdenziali, di risorse umane e finanziarie per la tenuta del sistema sanitario e assistenziale.

LE RICETTE Se già oggi i segnali di allarme si moltiplicano, con il passare degli anni la situazione rischia di diventare insostenibile. Si può invertire la tendenza?

Se già oggi i segnali di allarme si moltiplicano, con il passare degli anni la situazione rischia di diventare insostenibile. Si può invertire la tendenza?

Forza lavoro, 80mila in meno in 10 anni			
Residenti 15-64 anni	2023	2033	saldo
maschi	373.706	331.025	-42.681
femmine	363.707	315.385	-48.322
totale	737.413	646.410	-91.003
Di cui attivi			
	2023	2033	saldo
femmine	245.951	206.624	-39.327
totale	544.738	466.013	-78.725

Premesso che i tempi saranno lunghi, e i risultati molto differiti nel tempo, la sfida va affrontata subito. Con quali ricette? Il segretario regionale del Sindacato pensionati Cgil Renato Bressan non ha dubbi: «Servono misure di sostegno alle famiglie e ai genitori, migliori politiche di accoglienza e integrazione, politiche fiscali e previdenziali che favoriscano il lavoro e alzino le retribuzioni, maggiori investimenti e opportunità a favore delle nuove generazioni, oltre ad un rafforzamento dei servizi sociali, sanitari e socio-assistenziali».

8MILA LAVORATORI IN MENO OGNI ANNO Se nel

1982 in Fvg gli under 14 erano più degli over 65 (214mila contro 210mila), il rapporto si è diametralmente ribaltato: oggi, infatti, gli over 65 sono 324mila, il 27% della popolazione, e gli under 14 133mila, poco più di un terzo. Le conseguenze sono devastanti in prospettiva, e non solo in termini sociali, perché un numero così basso di giovanissimi non sarà sufficiente, quando arriverà in età da lavoro, a garantire il ricambio ai lavoratori in uscita. La forza lavoro potenziale nella fascia 15-64 anni, in 40 anni, è già scesa di oltre 70mila unità, passan-

L'apporto dei migranti			
Anno	Ingressi	Uscite	Saldo Fvg-estero
2014	5.901	6.501	-600
2015	6.087	6.862	-775
2016	6.927	6.990	-63
2017	9.049	7.085	1.964
2018	9.037	7.114	1.923
2019	7.422	5.583	1.839
2020	6.189	4.040	2.149
2021	8.417	3.981	4.436
2022	9.988	4.131	5.857
2023	10.072	3.637	6.435
TOTALE	79.089	55.924	23.165

do da 810mila a 737mila residenti: i flussi di immigrazione e l'aumento dell'occupazione femminile non sono bastati a compensare la flessione. E nei prossimi dieci anni il calo diventerà una picchiata, con un saldo negativo di oltre 90mila residenti in età da lavoro, che comporterà quasi 80mila persone attive in meno (per l'esattezza 78mila).

L'APPORTO DEI MIGRANTI Ogni anno, in sostanza, dovremo rimpiazzare una media di 8mila lavoratori in

uscita: un problema non soltanto per le aziende, ma anche per gli ospedali, per i servizi pubblici, per la scuola. A compensare in parte il deficit l'apporto degli immigrati: dipinti come una minaccia da chi cerca voti facili chiedendo di chiudere porti e confini a chi fugge dal sud dalla fame, dalla povertà e dalle guerre, gli stranieri sono in realtà la stampella più importante che ha puntellato la precaria tenuta della nostra economia, del nostro mercato del lavoro, del nostro welfare. Senza dimenticare i flussi migratori interni, che continuano a dare ossigeno alle regioni del nord. Alle vecchie generazioni, e in primis alla politica, il compito di restituire fiducia e risorse ai nostri giovani, perché la soluzione non può arrivare solo dall'esterno. E perché un mondo con sempre meno bambini è un mondo che scivola verso il buio e perde speranza.

Uno degli effetti connessi all'andamento demografico è la crescita del fabbisogno di assistenza. Vero che oggi si invecchia meglio che in passato, e che abbiamo più armi contro le malattie, sia croniche che acute, ma con gli over 65 che viaggiano rapidamente verso il 30% dei residenti e ben 108mila ultraottantenni, triplicati in quarant'anni, è inevitabile che cresca il numero di malati e non autosufficienti. Sempre più persone da curare, o da assistere, ma con meno familiari in grado di occuparsi di loro e un sistema sanitario-assistenziale in cronico deficit di personale. Stessa dinamica anche per la previdenza: se fino a oggi, nonostante la crisi e il Covid, il numero degli occupati in Italia e in regione ha continuato lentamente a crescere, la prospettiva di un calo

Un'ipoteca sul welfare

► *Cresce la domanda di assistenza, calano le risorse umane e finanziarie per garantirla*

della forza lavoro è drammatica anche per la tenuta della previdenza, sebbene il numero dei pensionati registri un lento calo, dovuto agli effetti delle riforme pensionistiche. Il prezzo da pagare, salatissimo, è per ora un progressivo allungamento della vita lavorativa. Progressivo ed iniquo, perché le stesse regole valgono per tutti, senza riconoscere concretamente la diversa gravosità delle vite lavorative.

Ma la grande iniquità del Paese nasce dagli squilibri nella distribuzione del reddito. Tra il 2015 e il 2021 il reddito prodotto nel Paese

è cresciuto da 19,7 a 21,6 miliardi, più dell'inflazione quindi, ma la fetta più grossa della torta è andata al lavoro autonomo, ai titolari di impresa e ai redditi da partecipazione. Le pensioni si sono difese, prima dei nuovi tagli alla rivalutazione di questo Governo, mentre i dipendenti hanno perso in termini di reddito reale. Il biennio 2022-23, con il ritorno dell'inflazione a doppia cifra, ha ulteriormente aggravato le cose. A pagarne le conseguenze i lavoratori a reddito medio-basso e medio e gli anziani malati e non autosufficienti, che faticano sempre

più a trovare cure e assistenza. Da qui la necessità di una svolta nelle politiche fiscali: tassare chi ha di più e gli extraprofiti per ridurre la pressione fiscale sui redditi dei lavoratori, a partire da quelli più bassi e dai giovani, prime vittime della precarietà e del lavoro povero, per sostenere le loro pensioni, per finanziare quei servizi di assistenza alle famiglie e alle persone che sono indispensabili per rilanciare la natalità da un lato, per garantire un sostegno ad anziani e non autosufficienti dall'altro.

È una sfida anche per la nostra Regione e per i nostri Comuni, che hanno destinato all'aumento della spesa sociale sono una parte del forte incremento delle entrate correnti di cui hanno beneficiato da diversi anni a questa parte.

Il fallimento dell'accoglienza

È un enorme magazzino da riqualificare nell'area del porto vecchio di Trieste, a poche decine di metri dalla stazione. Vecchi muri, archi in pietra e linee neoclassiche, che cingono un'area di quasi sessantamila metri quadrati: una delle tante testimonianze della grande storia di Trieste e del suo porto, ma anche un monumento alla vergogna. Qui, infatti, trovano quotidianamente asilo centinaia di immigrati, al freddo, nella sporcizia e senza i più elementari servizi, dall'acqua corrente ai bagni per le funzioni corporali. Tutti sanno, quasi tutti si girano dall'altra parte, a partire dalle istituzioni locali. Già, perché una vergogna simile non dovrebbe essere tollerabile, ma questa è la "prima accoglienza", si fa per dire, che Trieste riesce



a garantire a quei migranti che, transitati lungo la rotta balcanica, arrivano in città. I flussi attraverso i Balcani, nel 2023, hanno segnato un rallentamento: poco meno di centomila, secondo i dati Frontex, i migranti che hanno raggiunto l'Europa attraverso questa rotta, provenienti quasi tutti dall'Asia, dall'Afghanistan e dalla Siria in particolare. Ventimila, ha dichiarato il prefetto di Trieste, quelli transitati attraverso il Friuli Venezia Giulia:

nella stragrande maggioranza dei casi persone che considerano la nostra regione come una semplice tappa verso altre parti d'Italia o d'Europa. Non un'emergenza, ma un flusso continuo, prevedibile, che potrebbe e dovrebbe essere gestito con più efficienza, accelerando i trasferimenti verso i luoghi di destinazione finale, e più umanità, attraverso strutture più piccole, diffuse sul territorio, gestite con modelli di coopera-

► *La vergogna dei silos di Trieste specchio di un sistema incapace di garantire condizioni umane ai migranti e di favorire l'integrazione*

zione virtuosa tra pubblico, privato-sociale e volontariato. Purtroppo non è così: dal 2018 a oggi il sistema di accoglienza della nostra regione ha perso quasi 400 posti scendendo dai 4.829 del 2018 ai 4.456 del 2022 (dati Openpolis e ActionAid, sito www.centriditalia.it), indebolendosi in particolare in quella che dovrebbe essere la rete diffusa e ordinaria di accoglienza, basata sui piccoli centri. Nonostante la presenza di un Cpr e di un Cara a Gradisca d'Isonzo, e di un Cas (centro accoglienza straordinaria) a Udine, la caserma Cavarzerani, che hanno portato da 522 a quasi 900 i posti disponibili per l'emergenza e la prima accoglienza, c'è stata una riduzione dei posti complessivi disponibili.

Un deficit costante, che si

aggrava nei periodi di picco, quando il sovraffollamento delle grandi strutture, già precarie dal punto di vista delle condizioni igieniche e di vivibilità, diventa la regola. Tutto questo in una regione che è la principale porta dell'emigrazione di terra in Italia e dove ampie aree del territorio devono fare i conti con i problemi legati allo spopolamento e alla denatalità. Problemi che, al di là del dovere della prima accoglienza da garantire a persone in fuga dalla povertà, da guerre e regimi repressivi, dovrebbero suggerire a chi governa questo Paese e questa regione politiche per l'integrazione e l'accoglienza, piuttosto che ricette a base di rimpatri, propaganda, accampamenti di fortuna, invasi dai topi e dalle immondizie.

dott. Fabio Linda de Walderstein Studio Dentistico

**Tariffe agevolate per gli iscritti
CGIL e AUSER**

Eseguiamo lavori di:

- ✓ protesi fissa e mobile ✓ implantologia
- ✓ conservativa ✓ endodonzia
- ✓ ortodonzia ✓ chirurgia

Siamo provvisti di **parking privato** e **accesso per i disabili**.

Per tutti i dolori scheletrici, posturali e muscolari ci avvaliamo della consulenza in studio di una professionista del settore.

Il sito dello studio è:

www.lindadewalderstein.it



Autorizz. sanitaria 27904-07/GEN

Trieste - Via Giulia 1 - tel. 040.635410/040.638811 - fax 040.632050 - mail: fabio26@libero.it

Il dott. Fabio Linda de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - Via Cervetti Vignolo, 5/3 Santa Margherita Ligure - Genova - tel. 3357173053

Inflazione, la tassa occulta che penalizza chi ha meno

► *Rallenta la corsa dei prezzi, ma lavoratori dipendenti e pensionati hanno già pagato un conto pesante*

Rallenta la corsa dell'inflazione nel 2024. Secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat, aggiornati al mese di aprile, il tasso annuo tendenziale di aumento dei prezzi è sceso allo 0,9%. Emergenza passata, dunque? Non è così. Tassa occulta e iniqua per eccellenza, l'inflazione è una sorta di Robin Hood al contrario: colpisce maggiormente, infatti, chi è costretto a spendere gran parte dei suoi redditi, soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati, quindi, e meno chi riesce a risparmiare e a investire quote consistenti delle sue entrate, sfruttando i tassi di interesse, che hanno raggiunto livelli molto alti in questi anni di forte rincaro del costo della vita. Ma non basta: analizzando più nel dettaglio i dati storici, si scopre che la corsa dell'inflazione, ripartita nel 2021 e salita a livelli altissimi nel 2022 e ancora sostenuti nel 2023, ha interessato soprattutto i beni a largo consumo e l'energia.

CARRELLO DELLA SPESA E BOLLETTE Se è vero che le pensioni vengono adeguate al tasso d'inflazione Istat, sappiamo che non è così per tutti, e che tutte le pensioni al di sopra dei 1.500 euro hanno subito, nel corso degli anni, consistenti tagli alla rivalutazione. Ma il potere di acquisto si è notevolmente ridimensionato anche per i pensionati a reddito basso. Se il tasso d'inflazione generale, tra il 2015 e il 2023, è salito complessivamente del 19,6%, le pensioni più basse sono state aumentate della stessa misura. Ma come spendono le loro entrate i pensionati a basso reddito: è vero o non è vero che la maggior parte dei loro soldi se ne vanno nella spesa quotidiana, in bollette e costi

	L'INFLAZIONE UFFICIALE E QUELLA SUI BENI A LARGO CONSUMO					
	paniere complessivo		prodotti alimentari		abitazione e bollette	
	indice prezzo su 2015	inflazione annua	indice prezzo su 2015	inflazione annua	indice prezzo su 2015	inflazione annua
2021	104,7	1,9%	106,2	0,6%	107,5	7,0%
2022	113,2	8,1%	115,9	9,1%	145,1	35,0%
2023	119,6	5,7%	127,5	10,0%	150,7	3,9%

per la casa. È proprio così, e si tratta purtroppo dei beni che sono aumentati di più nel corso degli anni. L'aumento medio delle bollette energetiche, dal 2015 al 2023, ha superato il 50%, quello dei beni alimentari di largo consumo ha sfiorato il 30%. Molto più bassi i rincari di altre voci, come i servizi di telefonia, la spesa per concerti o spettacoli, per i servizi di trasporto, per l'acquisto di mobili e beni durevoli, tutte cose che incidono relativa-

mente poco negli stili di vita e di consumo degli anziani. **INFLAZIONE E FASCE DI REDDITO** A confermare il maggiore peso dell'inflazione sui redditi fissi, e in particolare sui più bassi, è la stessa Istat: dividendo in cinque fasce di reddito le famiglie italiane, a partire dai redditi più bassi, l'Istat ha calcolato, per i redditi più bassi, un tasso d'inflazione del 12%, quattro punti in più rispetto al tasso ufficiale. Va meglio quest'anno: se è vero che il

prezzo degli alimentari corre più degli altri beni e servizi (+2,4% di rincari), rispetto all'anno scorso sta diminuendo il peso delle bollette, con flessioni medio dell'8%. **IREDDITI DAL LAVORO** Se le pensioni si sono quantomeno difese, limitando i danni rispetto all'inflazione, molto peggio è andata ai lavoratori. Sempre tra il 2015 e il 2023, la crescita media dei salari in Italia è stata inferiore all'8%: meno della metà rispetto all'inflazione cumulata, che

come detto è stata del 20%. Chiara l'analisi: la distribuzione della ricchezza continua a premiare i profitti e il lavoro autonomo, le stesse categorie che l'attuale Governo continua a privilegiare con benefici fiscali, esenzioni, condoni. Un motivo in più per chiedere non soltanto misure più rigorose del controllo dei prezzi e delle tariffe, evitando speculazioni e abusi, ma anche politiche fiscali che riducano il peso delle tasse su lavoratori e pensionati.



730 anche senza sostituto d'imposta

Al via con importanti novità la campagna fiscale 2024
Termine per presentare la dichiarazione il 30 settembre

Si allarga la platea dei contribuenti che possono presentare il 730. A partire dalle dichiarazioni di quest'anno, infatti, il 730 può essere utilizzato anche da chi non possiede un sostituto d'imposta in grado di trattenere o di restituire, attraverso la busta paga o l'assegno pensionistico, le maggiori o le minori imposte da versare al fisco. Nella sezione dedicata alle informazioni sul contribuente basterà selezionare l'opzione sul "730 senza sostituto": in questo caso chi effettua la dichiarazione sarà tenuto al versare direttamente le imposte dovute, se dalla dichiarazione risulterà un debito, oppure dovrà scegliere le modalità di saldo dell'eventuale credito da parte dell'Agenzia delle Entrate, che potrà avvenire in contanti tramite accredito in posta (fino a 1.000 euro), con vaglia (sopra i 1.000 euro) o con accredito sul conto corrente bancario o postale.

Maggiori informazioni verranno fornite dagli sportelli del Caf Cgil Nordest (www.caaf.it) su richiesta specifica o in sede di appuntamento per la dichiarazione dei redditi.

La novità non riguarda soltanto i lavoratori momentaneamente privi di un datore di lavoro, ma anche pensionati che fino allo scorso anno erano esclusi dall'utilizzo del 730 (è il caso di pensionati titolari di assegni esteri con pendenze nei confronti del fisco, ad esempio) o altre categorie, ad esempio gli eredi di un contribuente deceduto. Tutti, se in possesso dei requisiti base per l'utilizzo del 730 (fondamentale non essere titolare di redditi d'impresa o da lavoro autonomo), indipendentemente dalla presenza di un datore di lavoro pubblico o privato o di un ente pensionistico che effettui il conguaglio in busta paga o sulla pensione.

Per quanto riguarda le scadenze, il 730 va presentato entro il 30 settembre di quest'anno. Quello precompilato, abilitandosi attraverso lo Spid, la carta d'identità elettronica o la carta dei servizi, può essere inviato (così com'è o dopo le eventuali modifiche) a partire dal 20 maggio. I tempi di rimborso degli eventuali crediti fiscali sono legati alla data di presentazione del 730: per chi presenterà il 730 entro maggio o giugno, i rimborsi decorreranno a partire da luglio-agosto. Più lunghi i tempi per chi sceglierà il pagamento diretto da parte dell'Agenzia delle Entrate: in questo caso. Infatti, i pagamenti o gli accrediti dei rimborsi avvengono di norma entro marzo dell'anno successivo.



L'ANGOLO DEL
CONSUMATORE

Finisce la maggior tutela anche per la luce, istruzioni per l'uso

► La data da ricordare è il 1° luglio: le risposte ai dubbi e ai timori per orientarsi

Se per il gas già dal mese di gennaio il servizio di tutela non è più disponibile e non può essere più essere scelto se non dai clienti vulnerabili, per la luce la data da ricordare è il 1° luglio. Rimane, come per il gas, la differenziazione tra clienti vulnerabili e non: per quanto riguarda i primi, scatterà, in assenza di scelta di passaggio al mercato libero, un servizio *ad hoc*, il servizio vulnerabilità, le cui condizioni economiche e contrattuali saranno fissate dall'ARERA. Per clienti vulnerabili si intendono coloro che:

- hanno un'età superiore a 75 anni;
- si trovano in condizioni economicamente svantaggiate (ad esempio, percettori di bonus) oppure presso l'utenza viene utilizzata un'apparecchiatura medica salvavita alimentata dall'energia elettrica;
- sono soggetti con disabilità ai

sensi dell'articolo 3 della legge 104/92;

- la cui utenza serve una abitazione di emergenza a seguito di eventi calamitosi;
- la cui utenza si trova in un'isola minore non interconnessa.

L'utente vulnerabile può ovviamente in ogni momento scegliere un'offerta del mercato libero con qualunque venditore così come può decidere di non fare nulla e continuare quindi ad essere serviti alle condizioni economiche e contrattuali definite dall'Autorità (Servizio di maggior tutela).

Per i clienti invece non identificati come vulnerabili che non effettueranno alcuna scelta è prevista l'attivazione del servizio a tutele graduali (Stg), meccanismo previsto per consentire un passaggio graduale dalle tutele di prezzo al mercato libero. Il Stg durerà al massimo tre anni e consente ai



clienti non vulnerabili di non avere alcuna interruzione nell'erogazione della fornitura di energia elettrica, anche se non dovessero scegliere un trader del mercato libero; le condizioni contrattuali corrispondono a quelle delle offerte a Prezzo Libero A Condizioni Equiparate di Tutela (offerte PLACET) mentre le condizioni economiche avranno come detto

durata triennale, dal 1° luglio 2024 fino al 31 marzo 2027. Per il Friuli Venezia Giulia, rispetto al quale Hera Comm S.p.A. sarà l'esercente per l'area territoriale di Udine e Enel Energia S.p.A. per Trieste, Gorizia e Pordenone, sembra che il prezzo di aggiudicazione sarà assolutamente vantaggioso per cui il suggerimento è, per chi è attualmente servito in tutela, di non uscire sul mercato libero, mentre per chi è nel mercato libero di valutare il rientro nel servizio di Maggior Tutela, possibile fino alla scadenza del 1° luglio 2024.

Per coloro i quali invece volessero optare per il mercato libero, perché magari preferiscono passare a una offerta a prezzo fisso, l'ARERA ha messo a punto un comparatore neutro disponibile all'indirizzo www.ilportaleofferte.it che consente di confrontare le proposte presenti sul mercato.

Letizia D'Aronco

ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE - APS



Estate - Autunno 2024

viaggi riservati ai soci

SOGGIORNI 2024

viaggi e soggiorni in pullman o aereo - hotel 3/4 stelle
programmi dettagliati in sede delle varie iniziative
con le condizioni generali del contratto di pacchetto turistico.

SARDEGNA - MARINA DI OROSEI	10-17 giugno
Aereo da Ts - Hotel Marina Beach 4*	euro 970,00
CALABRIA - CAPO RIZZUTTO	15-22 giugno
Aereo da Venezia - Villaggio Oasi 4*	euro 795,00
RIMINI	16-30 giugno
Pullman da Pn - Hotel Stella Alpina 3*	euro 910,00
FIERA DI PRIMIERO	1-13 luglio
Pullman da Pn	euro 965,00
ISCHIA	29 settembre-12 ottobre
Aereo da Venezia - Hotel 4*, terme interne	euro 1.275,00

BIBIONE

Pullman da Pn - Hotel President 3*

7-20 settembre
euro 810,00

GITE - ITALIA - ESTERO

pullman - ingressi e visite guidate come da programma dettagliato

Cracovia, le miniere di sale e Auschwitz
8-11 giugno 2024 - 4 giorni - aereo da Ve euro 795,00

Sulmona, i Trabocchi e la Transiberiana con il treno storico
19-22 luglio 2024 - 4 giorni euro 695,00

Tour della Tuscia: Viterbo, Civita di Bagnoregio - Pitigliano - Sorano - Sovana e lago di Bolsena
10-13 ottobre 2024 - 4 giorni euro 595,00

Soggiorni anche a Grado, Rimini, Tabiano, Riccione, Levico Terme, Cefalù e Cilento. Gite anche a Ischia, Jesolo, Eraclea, Fiume e Dolomiti friulane. I programmi sul nostro catalogo e sul sito www.atliauserpordenone.it

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

ATLI AUSER Insieme di Pordenone APS - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpordenone.it

maurizio.disarro@fv.gil.it

Convenzione **ESCLUSIVA** per gli iscritti **CGIL** che hanno un calo di udito

50 posti per testare gratuitamente la nuova generazione di apparecchi acustici, più piccoli e più potenti

È ora attiva la nuova campagna di Ricerca per l'Udito 2024 dedicata agli iscritti al sindacato e ai loro familiari, grazie alla convenzione tra CGIL e Pontoni - Udito & Tecnologia. Nello specifico si cercano 50 membri (o loro parenti stretti) che soffrono di un problema di udito anche lieve, ma che ancora non indossano gli apparecchi acustici, per testare gratuitamente una nuova generazione tecnologica di apparecchi acustici ancora più potenti e addirittura più piccoli. Grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie infatti, è in arrivo sul mercato un apparecchio acustico in grado di far capire fino al 40% di parole in più rispetto ai

precedenti modelli, aggiungendo addirittura un vantaggio estetico grazie alle sue dimensioni ora molto più contenute. Pontoni - Udito & Tecnologia, l'azienda di professionisti dell'udito con oltre 30 centri nel Triveneto, con cui CGIL ha stretto la convenzione, ha iniziato a studiare e testare questi nuovi dispositivi già mesi fa e, vedendone in prima persona i benefici, ha deciso di lanciare una campagna di ricerca dedicata agli iscritti CGIL per verificare in quanto tempo è possibile raggiungere i risultati attesi. Per chi crede che il suo udito non sia più come quello di una volta, partecipare alla Ricerca offrirà quindi la possi-

bilità di **provare in anteprima un apparecchio acustico top di gamma** dotato di tecnologie di ultima generazione, oltre a una serie di vantaggi quali: una batteria di **test gratuiti** per definire al 100% la situazione uditiva, **un incentivo minimo di 1.200€** sull'eventuale acquisto futuro di apparecchi acustici (disponibile in esclusiva per i partecipanti alla ricerca e senza alcun obbligo di riscatto), **4 anni di garanzia**, il nuovo libro di Francesco Pontoni "Gli apparecchi acustici non bastano" in regalo per imparare a capire il proprio problema di udito, e addirittura un percorso di riabilitazione acustica guidata con metodo Clarivox per

tutta la durata della prova. Partecipare alla Ricerca è totalmente gratuito e soprattutto senza vincoli, ma essendo tecnologie in prova ci sono solamente 50 posti disponibili. Gli unici requisiti da rispettare per accedere sono quelli di non essere già portatori di apparecchi acustici e avere il reale interesse a provare delle tecnologie di nuova generazione allo scopo di tornare a sentire bene. Per partecipare alla Nuova Ricerca per l'Udito 2024, o per ricevere maggiori informazioni, è sufficiente chiamare il numero 800-314416, oppure presentarsi direttamente nel centro Pontoni - Udito & Tecnologia più vicino.

PONTONI
udito & tecnologia

PRENDI PARTE AL FUTURO DELL'UDITO



Prova **GRATIS** i nuovi **Apparecchi Acustici** di ultima generazione

Più tutti i vantaggi riservati ai partecipanti:

- batteria di test iniziali completi
- incentivo di 1.200€ o superiore
- 4 anni di garanzia
- libro "Gli apparecchi acustici non bastano"

Ci trovi a:

Prov. **GO** Monfalcone Gorizia Prov. **TS** Trieste Muggia Prov. **UD** Udine Cervignano Latisana Codroipo Prov. **PN** Pordenone S. Vito al Tagliamento Cordenons Azzano X Sacile Maniago Prov. **TV** Treviso Oderzo Castelfranco V. Conegliano Prov. **VE** Portogruaro Mestre S. Stino di Livenza S. Donà di Piave Spinea Mirano Prov. **PD** Cittadella Monselice Prov. **RO** Rovigo Prov. **VI** Vicenza Bassano del Grappa Prov. **TN** Trento Prov. **BO** Bologna

CHIAMA PER PARTECIPARE

NUMERO VERDE
800-314416